

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio

dirigetto al cambio-valore P. Masciadri N. 953 corso I. Piana. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Si pregano i nostri cortesi Soci ad inviare all'Amministrazione l'importo almeno di un trimestre, perchè non avvengano interruzioni nella spedizione del Giornale.

GIORNALE DI UDINE POLITICO QUOTIDIANO

ANNO II.

Il Giornale di Udine uscirà tutti i giorni, eccettuati i festivi nel suo formato attuale.

Assienato della collaborazione di valenti scrittori, potrà, tanto nella parte politica che nella letteraria, rappresentare il progresso di questa provincia e le aspirazioni di essa per la prosperità della Nazione.

Il Giornale di Udine recherà lettere da Firenze o dalle principali città d'Italia o di Germania,

corrispondenze dai distretti della Provincia,

almeno una volta per settimana un esteso **Bullettino commerciale**,

e nelle appendici scritti illustrativi della provincia, racconti originali, e riviste scientifiche essendo garantite la comunicazione al Giornale delle migliori opere che si pubblicheranno in Italia.

Il Giornale di Udine riceve direttamente da Firenze i telegrammi dell'Agencia Stefani.

Uscendo nelle ore antimeridiane, il Giornale di Udine reca il sunto delle discussioni avvenute nel giorno innanzi nel Parlamento, prima che lo rechino i giornali della capitale.

Per corrispondere alla benevolenza con cui i cittadini e comprovinciali accolsero il Giornale di Udine, il prezzo di associazione viene modificato come segue:

Per un anno italiano lire **32**

Per un semestre » lire **16**

Per un trimestre » lire **8**

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

I soci di Udine e Provincia, anche se obbligati per l'intero anno, possono pagare l'associazione in rate trimestrali.

Un numero separato costa cent. it. **10**.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del Giornale in Udine Mercato vecchio N. 934 corso I piano. Si può associarsi anche incassando una vaglia postale.

I numeri separati si vendono presso il libraio **Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele**.

L'AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

Abitudini de' popoli liberi.

Noi siamo liberi ora, ma non ancora abitiamo le abitudini de' popoli liberi. Si faranno un poco alla volta; ma ancora non le abitiamo.

Prima di tutto nei paesi liberi gli individui si occupano più degli affari proprii, meno degli affari degli altri. Ciò significa, che procurano di bastare a se stessi, di essere

uomini di carattere, dignitosi, operosi, non maldicenti, non pettegoli, non invidiosi; franchi, sinceri, non doppi ed ipocriti, calunniatori.

Nei paesi liberi l'individuo rispetta se stesso e gli altri e vuole essere rispettato. Egli serve disinteressatamente il Comune, la Patria, non specula su di loro. Egli si associa agli altri per fare il bene del suo paese, per aiutarne il progresso. Non fa mai questione di persone laddove si tratta di cose. Quando si tratta di affari pubblici non si guida colle simpatie, o colle antipatie, colle amicizie o colle inimicizie, colle parentele, non fa leghe e camorre; ma piuttosto considera gli uomini per quello che possono fare di bene alla Comunità, ne' suoi diversi gradi.

L'uomo libero tiene conto del tempo; quindi è esatto in tutti i suoi impegni. Egli giunge sempre nei convegni all'ora precisa, non credendo di avere diritto di sciupare il tempo proprio e l'altrui. Non è che l'uomo abituato alla servitù, che arriva sempre il più tardi possibile, fa il meno possibile, giudicando che ogni ritardo, ogni cosa non fatta sia tanto di guadagnato. L'uomo libero non rimette mai a domani quello che si potrebbe far oggi; poichè di tal guisa gli pare di avere guadagnato assai. Egli sente di avere adempiuto ad un dovere di uomo libero, è più tranquillo, più forte del dovere adempiuto, si sente atto a fare maggiori cose domani.

L'uomo libero trova sempre tempo per i suoi affari privati e per i pubblici, per lo studio e per il lavoro, per le gioie domestiche e per i sollievi ed i divertimenti. L'uomo abituato alla servitù invece si diverte e si riposa la maggior parte del giorno, e per questo appunto è sempre annoiato. In Italia segnatamente il tempo si consuma fra le oziose piume, il gingillarsi, il caffè, il teatro, la conversazione in cui si dice niente, o si dice male, nell'aspettare e farsi aspettare.

L'uomo libero è esatto in ogni cosa; egli paga e si fa pagare. Non indolge nè a se stesso, nè agli altri, fa assegnamento sulla altrui puntualità, e per questo è puntuale. Egli non si costituisce a perpetuo mendico, come avviene in Italia di tantissimi, i quali hanno sempre qualcosa da chiedere agli altri, mai sanno fare nulla da sé.

L'uomo libero ha meno sensibilità più umanità, non lenisce le piaghe sociali colla elemosina, ma le cura colle buone istituzioni, collo studio e col lavoro.

L'uomo libero non mentisce a se stesso ed agli altri, si crede capace di virtù e di difetti, tollera gli altri per essere tollerato, ma non transige mai sulla propria coscienza. Egli non ha due morali, due misure, l'una per sé, l'altra per gli altri. Egli comincia ad esercitare l'affetto e la giustizia nella famiglia, essendo lontano da ogni familiare tirannia.

L'uomo libero in politica ha avversarii, non nemici, e teme prima di tutto di non parere ingiusto verso quelli che non la pensano come lui. Egli discute le altrui ragioni per far ascoltare ed ammettere le proprie, ed aspetta il suo tempo per avere ragione, e se ha torto si riede e confessa di averlo.

Per fare un popolo libero occorre che tutta la educazione sia secondo natura, che tenda a formare uomini sani, robusti, forti, ordinati, osservatori, sinceri, franchi, pronti, alacri, operosi, vogliosi del meglio.

Se un popolo è stato lungo tempo in servitù, bisogna correggere i suoi difetti con una educazione che produca in lui tutte queste qualità. Gli Italiani quindi hanno bisogno di ricevere una educazione militare, marittima, ne' campi e nelle officine, di essere tenuti in continuo moto per venire purgati da quelle tante ruggini, muffe e putride esalazioni, fra cui si trovarono da tre secoli; hanno biso-

gno di essere fatti dimenticare nella nuova vita, che sono appena usciti di servitù. Essi sono qualche volta insolenti, perchè ieri erano servili, invidiosi perchè poveri, maldicenti perchè conciosi di valore pochissimo essi medesimi, disprezzatori altrui perchè mancanti dei pregi degli uomini liberi, licenziosi perchè non conoscono la libertà, ingiusti perchè hanno patito ingiustizia e con tutto questo non impararono ad essere giusti.

Le Questioni del Trentino e del Friuli Orientale.

Fra le più importanti questioni trattate dal plenipotenziario italiano durante i negoziati di pace coll'Austria, furono quelle del Trentino e della rettificazione delle rispettive frontiere dei due Stati.

Di queste trattative rende conto il seguente documento redatto dal generale Menabrea e che noi riproduciamo tradotto dal francese in italiano. Esso merita tutta l'attenzione dei nostri lettori:

Il Plenipotenziario del Re a Vienna
al Ministro degli Affari Esteri, Firenze.

Vienna, il 2 ottobre 1866.

Signor Ministro,

Nel periodo dei negoziati che stanno per chiudersi con la sottoscrizione del nostro Trattato di pace con l'Austria, ho creduto mio dovere più d'una volta di portare la discussione sulla necessità di rettificare le frontiere tra i due Stati nel loro reciproco interesse. Con questo scopo, proposi d'inserire nel Trattato una disposizione con la quale le due Potenze s'impegnavano a procedere ulteriormente ad una rettificazione di frontiere, senza pregiudicare alcuna delle questioni che hanno dei rapporti con tale disposizione, e credetti di essere pervenuto a far dividere la mia convinzione sulla convenienza di venire ad un accordo su questo punto. Ma allorché giunse il momento di deliberare sulla disposizione accennata, essa fu scartata allegandosi che il Trattato non poteva riferirsi che al Veneto, tale quale era stato ceduto alla Francia, non doveva contenere alcuna stipulazione tale da varare il territorio ceduto. È vero che la stipulazione di cui io domandava l'inserzione era estranea ai Trattati austro-francesi ed austro-prussiani; i quali servivano di base a quello che noi negoziavamo con l'Austria.

Io ignoro se altri motivi possono aver indotto il governo imperiale a rifiutare d'ammettere il principio della rettificazione delle frontiere; sia comunque non sarà inutile che io esponga gli argomenti, sui quali mi sono appoggiato nelle conversazioni amichevoli e franche che ho avuto su questo soggetto.

Gettando un colpo d'occhio su d'una carta delle provincie venete, è facile convincere si che le delimitazioni attuali non potrebbero in alcun modo corrispondere alle esigenze di una buona frontiera. Sopra una gran parte del suo sviluppo, il confine non segue le linee naturali come le cime delle montagne e i corsi d'acqua. Gli sbocchi di varie piccole vallate che si aprono verso l'Italia e che hanno con questa i loro rapporti naturali e necessari, si trovano, al contrario, uniti ai paesi dell'altro versante delle Alpi, coi quali, bene spesso, non hanno comunicazioni dirette.

Io devo particolarmente citare tutta la frontiera che attorna quella parte d'Italia rimasta austriaca, e che in Austria si chiama impropriamente sotto il nome *Tirol italiano*, ma che realmente, per la più gran parte, è composta dell'antico principato di Trento, e comprende inoltre il comune di Rovereto, il quale appartiene all'Austria dal 1503, e, in cui si detto all'imperatore Massimiliano, come la Valsugana, che fu ceduta all'Austria nel 1373 da Francesco Carrara.

Il principato di Trento ha costituito dal 1027 fino al 1798 uno Stato ecclesiastico, indipendente, riconosciuto dal Santo impero, col quale in appreso non ebbe, insieme ai conti del Tirol, che i legami che derivavano da una semplice lega militare, fatta nello scopo di una difesa reciproca. I conti del Tirol erano eredi della Chiesa di Trento, ed è con questa qualità che l'imperatore di Germania, conte del Tirol, occupò lo Stato di Trento prima degli avvenimenti che condussero il generale Banaparte in Italia.

Così la denominazione di *Tirol italiano* dato a questa parte d'Italia, composta dell'antico principato di Trento, e che, per maggior brevità, io designerò sotto il nome di *Trentino* o *Circolo di Trento*, può indurre in errore sulla natura dei legami che riuniscono questo paese all'Austria.

Esso differisce essenzialmente dal *Tirol meridionale*, dal quale è separato da due alti contrafforti che si staccano dalla catena principale delle Alpi, attraverso a cui l'Adige si è creato uno sbocco.

All'infuori della strada che segue la stretta vallata dell'Adige, non vi sono altre comunicazioni tra il Trentino e il *Tirol meridionale*. Il *Tirol* forma una delle più antiche possessioni dell'Austria; il Trentino al contrario, ad eccezione di qualche Comune, n'è una delle più recenti. Il *Tirol* sia meridionale che settentrionale, è abitato da una razza essenzialmente tedesca; il Trentino al contrario ha una popolazione quasi interamente italiana, di circa 350 mila abitanti. Gli interessi del *Tirol* sono completamente distinti da quelli del Trentino. Questo ha le sue relazioni naturali e necessario con l'Italia, donde estrae i suoi elementi principali di sussistenza. Per convincersene basterà citare un fatto avvenuto ultimamente: il Commissario reale di una delle provincie occupate, durante l'armistizio, dalle truppe italiane, avendo interdetto l'esportazione delle derrate nel Trentino, l'autorità austriaca ricorse essa stessa al Governo italiano per far cessare questa proibizione, che privava una parte della popolazione dei mezzi d'esistenza.

Il Governo austriaco ha riconosciuto la profonda differenza d'idee e d'interessi che esiste tra questi due paesi, che si vorrebbero mantenere uniti. Egli ha separato le due nazionalità e riunita tutta la porzione italiana sotto una stessa amministrazione distrettuale creando il circolo di Trento; di più riconoscendo l'avversione costante dei Trentini ad organizzare la difesa dei loro paesi al modo del *Tirol*, ha adottato per questo circolo una organizzazione militare, la quale differisce dalle regole seguite nel restante della provincia, e che è al contrario con forme a quella adottata nelle antiche possessioni d'Italia.

Le tendenze delle popolazioni del Trentino, pel fatto stessa della loro origine e della configurazione topografica del suolo, si sono quasi sempre manifestate per l'Italia, e, in ogni caso, sono interamente opposte ad una unione col *Tirol*. In appoggio a quest'ultima asserzione, basterebbe citare la memoria presentata all'imperatore, nel 1863, dai deputati del circolo di Trento, i quali rifiutarono risolutamente di prender parte ai lavori della Dieta d'Innsbruck per motivi saviamente esposti in quella memoria, che è importante di consultare su questa questione.

D'altronde sarebbe utile di ricordare la serie delle manifestazioni legali, che hanno confermato le tendenze italiane del Trentino.

In appoggio a quest'asserzione devo rammentare che nel 1805 il *Tirol* essendo stato ceduto alla Baviera, vi si era egualmente compreso il Trentino; ma nel 1810 quest'ultimo fece ritorno al regno d'Italia, perchè si era compreso che non poteva rimanere unito al *Tirol*.

Ho detto che il Trentino era interamente separato dal *Tirol* e che non aveva comunicazioni con questo che per la vallata dell'Adige. Ma v'ha di più dopo l'unione del Veneto al regno d'Italia, avverrà che parecchie vallate del Trentino, le quali non hanno comunicazioni dirette col capo luogo della loro provincia, saranno obbligati di traversare il territorio italiano per recarvisi. Per esempio, il distretto di Primiero, popolato da 42 mila abitanti, non comunica con la vallata dell'Adige che col mezzo di sentieri di montagna, i quali scompaiono sotto la neve durante l'inverno. Questi abitanti e l'amministrazione austriaca dovranno dunque continuare a toccare il territorio, divenuto italiano, dei villaggi di Lamon, Fonzaso e Primolano per comunicare coi *Tirol*.

Questo stato di cose, che non presentava inconvenienti gravi allorché il Veneto faceva parte dell'Impero, diverrà penoso ora che n'è separato e fa parte del regno d'Italia.

Il circolo di Trento non è per se stesso di grande utilità all'Austria, nè sotto il rapporto finanziario, nè sotto quello militare. Sotto il rapporto finanziario si valuta a 400 mila franchi circa il prodotto netto attuale di questa provincia per le finanze dello Stato. Se si confronta questa somma per le perdite che provveranno le finanze per effetto del contrabbando, che si organizzerà in modo serio sopra una frontiera aperta dappertutto, o che esigerà un esercito di presposti per difenderla, si terrà facilmente nella convinzione che le perdite annuali, che provverà l'Austria per questo solo fatto, sorpasseranno i 400 mila franchi che gli rende il Trentino.

Sotto il rapporto militare, questo circolo non offre, posseduto dall'Austria, che un mediocre vantaggio per la difesa del territorio austriaco, mentre che posseduto dall'Italia non può essere d'alcun danno per l'Impero. Di fatti se, nel caso di una guerra, l'Austria volesse difendere il Trentino, sarebbe obbligata d'impiegare forze considerabili, la cui stessa posizione sarebbe compromessa, poichè non avrebbe altra linea di ritirata al di là di Trento che la stretta vallata

dell'Adige. Per assicurarsi il possesso di questa provincia, bisognerebbe non grandi spese erigere fortificazioni...

Dunque sarà sempre conveniente per l'Austria, in tempo di guerra, limitare la sua difesa sugli estremi lembi del Tirolo italiano...

Il circolo di Trento, tra le mani dell'Italia, non potrebbe essere un danno per l'Austria. Nel rinunciare, questa non farebbe che ritirarsi da una posizione avanzata...

Da quanto si è detto si può concludere egualmente che il Trentino posseduto dall'Italia, non sarebbe un pericolo per l'Austria...

Le considerazioni che ho esposte, relativamente al circolo di Trento, si applicano egualmente alla frontiera orientale.

A levante, il confine, discendendo dal monte Maggiore taglia due volte il torrente Natosina in maniera che diviene estremamente difficile agli abitanti dell'alta vallata di recarsi nelle parti più basse...

Non è a dubitare che è d'uguale interesse per i due Stati di far comparire ciò che, in questa demarcazione, può ferire gli interessi delle popolazioni e dar luogo a contestazioni tra i due paesi.

Più tardi il limite del regno d'Italia fu definitivamente stabilito al thalweg di questo stesso fiume per tutto il suo corso, dalla imboccatura, nel Golfo Adriatico, fino alle sue origini...

Una di queste due frontiere dunque è quella che si dovrebbe adottare siccome avveni in loro favore precedenti storici riconosciuti dai trattati.

Da parte d'Occidente, anche se si ritenessero per limite le frontiere amministrative attuali, vi sarebbe sempre a fare una rettificazione di confini della più grande importanza.

Nelle mie conversazioni avea specialmente richiamato l'attenzione sull'urgenza di provvedere alla rettificazione delle frontiere della parte dell'Isonez verso il lago di Garda.

poterla risolvere immediatamente, la vista che è mestieri che molte opinioni erone si modificano e che l'opportunità di venire all'amichevole, sul accorci su questo punto si spontaneamente riconosciuta.

Tuttavia io non credea un accordo impossibile su questo soggetto, giacchè se, da una parte, l'Austria era chiamata ad abbandonare alcune zone di territorio, ciò non sarebbe verificato senza compensi da parte dell'Italia.

In conclusione la rinuncia al possesso dei territori de' quali ha parità finora, non potrebbe essere per l'Austria un grande sacrificio sotto alcun rapporto, né morale, né economico, né militare.

Tali sono le considerazioni che mi hanno guidato nelle conversazioni che ho avute sulla rettificazione delle frontiere.

Firm. L. F. MENABREA.

MEMORIALE DEI DEPUTATI SARDI al Presidente del Consiglio dei Ministri.

Siamo lieti di pubblicare il memoriale che i deputati della Sardegna presentò a Firenze credettero indispensabile di presentare al presidente del Consiglio dei ministri, col quale descrivendo esattamente le misere e tristi condizioni della Sardegna sia per la difalta dell'annata, sia per la mancanza di pubblici lavori...

Questo memoriale fu presentato il 22 dai deputati Asproni, Salari, D. Itala e Serra, che a voce svilupparono più ampiamente il concetto, nulla omissero che valesse a meglio descrivere la deplorabile condizione dell'isola, ed a persuadere della urgente necessità di porre rimedio a tanto infortunio.

Di quest'accoglienza e di questi buoni propositi del barone Ricasoli, noi non possiamo punto dubitare, come punto non dubitiamo che i deputati non sapranno contentarsi di semplici promesse, tanto più che l'esecuzione delle leggi sancite non dipende dal solo barone Ricasoli, ma specialmente dal ministro dei lavori pubblici, che è quello che ha il maggior compito di soddisfare ai bisogni dell'isola.

La disperazione, e dicasi pure l'amara parola, la fame spinge al delitto. — L'ordine, la tranquillità, la sicurezza pubblica è minacciata gravemente.

Già bande armate osano aggredire intere borgate, e per fame depredano, e per depredare feriscono ed uccidono.

Ma ciò non basta. — Esiste le private risorse; rese impotenti le Amministrazioni comunali e provinciali per i centuplicati dispendi di pubblici servizi, non ponno né privati né Municipi, né provincie dar lavoro agli operai, a tutti coloro che appartengono alla classe più numerosa e più sfortunata della società.

In Sardegna ebbero solo prontissima esecuzione le leggi d'imposti; per la cui applicazione non si studia né forma né altro, ma fu sola cura la celere percezione delle tasse.

La costruzione di una ferrovia fu votata per la Sardegna — fu dato principio all'opera in diversi punti, ma da un anno e più fu abbandonata.

Ecco il momento che i lavori siano ripresi. — Gli operai ed i contadini cercano lavoro, e la costruzione della ferrovia lo somministrerà.

L'esecuzione poi della legge del 27 luglio 1862, è vivamente reclamata. Ed invero non si può mai comprendere come si sia respinta l'offerta di una società di consociata società per la costruzione di tutte le strade rotabili contemplate dalla suddetta legge 27 luglio, dopo che questa offerta si raccomandava alle provincie dello stesso Governi.

Non si presenta certamente migliore opportunità di questa per l'accettazione dell'offerta di costruire a corpo tutte le strade contemplare nella legge 27 luglio 1862; perchè dopo tanto alla costruzione di esse in larga scala ed in punti diversi dell'isola, farebbero in modo meraviglioso spingere lo spettro della fame, che si dappressa ne minaccia; e d'una volta tutti si perirebbero in Sardegna, che anche le leggi a lei favorevoli debbono avere la loro esecuzione.

Lo stato delle cose non consente nel momento di far parola di altre opere pubbliche pur decretate da leggi che restano finora ineseguite. Così non fu fatto per i porti di Terranova Pausania e di Tortolì; nulla per la costruzione del carcere penitenziario per la città di Cagliari; nulla per estendere alla Sardegna la istituzione del credito fondiario, che è nel più vivo desiderio di tutti.

Ricordatevi o signore, che la Sardegna è da diciotto anni che spera, e che anzi di raggiungere un benessere che le è dovuto, che è da diciotto anni che compie rassegnata ogni sacrificio di pecunia e di sangue; e che ormai è schiacciata sotto la enormità delle tasse che furono imposte.

I deputati: Salari — Ferraciu — Delitala — Serra — Calò — Asproni — Sanna G. Antonio.

La Perseveranza ha, nel suo carteggio fiorentino, i seguenti particolari sul ricevimento reale di cui abbiamo ieri fatto parola:

Agli auguri fatti dal presidente della Camera Marti, S. M. rispose con marcata gentilezza che li ricambiava di cuore ai rappresentanti della Nazione, sperando, ei soggiungerà, che il 1867 sarebbe al pari dello scorso anno fortunato per l'Italia.

Questa è la parte più sagliente del discorrere di S. M. Se non posso garantirvi il testo esatto di tutte le parole regali, credo potermi fare mallevadore dell'esattezza del concetto del discorso tenuto ai deputati, come credo potervi del pari assicurare che S. M. si servì della parola sobbissare. E questo posso dirvi senza tema di andare errato.

Negoziati con Roma.

Leggesi nel Memorial diplomatique: Sembra certo aver il gabinetto di Firenze offerto alla santa sede di svincolare i vescovi italiani dall'obbligo del giuramento e dall'exequatur, accompagnando questa concessione con certe spiegazioni destinate a far un primo esperimento della teoria della Chiesa libera in libero Stato.

Secondo i nostri carteggi da Roma, il governo pontificio non si dimostri molto sollecito di valersi di queste concessioni più o meno interessate. Egli preferirebbe che si convenisse d'una formula di giuramento, nella quale si accennerebbero i diritti civili del governo italiano, salvo però le anteriori riserve e proteste della Corte pontificia contro le annessioni del 1860.

Tasse.

La legge sulle Tasse e Bolli dell'8 febbraio 1850, gravissima oltre ogni dire, massime pel trasferimento immobiliare ed ereditario, nel 1862 fu rettificata in peggio, a motivo dei bisogni dello Stato Austriaco e per le gravi spese di guerra coll'Italia, (allora Regno di Sardegna) e si è trovato perciò di aggiungere una addizionale a tutte le scale di Bollo ed a tutte le Tasse.

È forse giusto di mantenere quella rettificata legge? Non è questa forse il caso identico, che diminuendo le addizionali sui fondi, aggiunte per la guerra ed i bisogni dello Stato, sia pure da abolirsi l'addizionale dei Bolli e Tasse.

Ce ne sarebbe da dire molte altre ancora. Speriamo che i nostri deputati si accordino intorno a ciò prima della apertura del Parlamento.

LA QUESTIONE ORIENTALE E NAPOLEONE III.

L'insurrezione di Cudia ha preso proporzioni tali da dare a riflettere a Napoleone. Non entrava affatto nei calcoli del governo francese ch'essa potesse assumere in sì breve spazio di tempo un carattere tanto allarmante da far temere

che si rendesse indispensabile di pensare ad una soluzione più o meno immediata dell'orientale questione d'Oriente.

Napoleone III ha avuto una larghissima confidenza col marchese di Montier, che ne ha potuta tenuta una non meno lunga con Djemal pascià, il nuovo ambasciatore turco.

S'assicura che l'imperatore, il quale desidera che il vero scoppio della prima sia tratto in lungo quanto più si possa, consigli alla Turchia di far la parte del fuoco, ed cadere in tutto e per tutto dinanzi alle pretese accampate dai Caudilli, quant'anche essi lo spingessero fino all'annessione al regno arabo.

Napoleone uscendo per un momento dalla sua abituale taciturnità, ha detto che la Francia aveva bisogno di un anno di quieto onde essere in grado di riprendere senza contesti l'alta direzione delle cose europee.

Ma la Russia che si agita molto, e che vuol venire ad ogni costo ai suoi fini e presto, accorderà alla Francia il tempo desiderato dall'imperatore?

È certo che una volta pacificati i Greci, insorgessero gli Epiro, i Tessali, gli Albanesi, che già a quest'ora danno segni di vita.

Già da tempo ferve anche in alcune delle isole Sporadi una secreta agitazione, che di tratto in tratto prorompe in aperto tumulto. A Simi, Calimo e Calcide si odono in questi giorni il grido: Viva re Giorgio! Viva i Caudilli!

L'avvenire è buio, o da un momento all'altro può scoppiare una tempesta più seria di quella che fino ad ora, o bene o male, farono scongiurate e vinte.

Preludii rivoluzionarii.

In Ungheria comincia a guadagnare terreno l'elemento rivoluzionario. Ecco cosa scrivono da Pesti ad un giornale francese:

Sotto il titolo « 1849 » si è pubblicato, non si sa come, un giornale clandestino. Questo giornale comparso come un fulmine, si dice l'organo di tutta l'Ungheria, che non vuole nessuna unione con l'Austria.

Uniti e compatti, dico il giornale, noi vogliamo continuare l'opera della separazione e proclamata il 4 aprile 1849.

Ecco dunque riappare la bandiera del 1849. Questo fatto imprimerà una maggiore attività alle trattative, poichè in Ungheria non è buono di giocare col fuoco, e lo spirito ungherese potrà difficilmente resistere al linguaggio eccitante del giornale clandestino, scritto senza dubbio da prime capacità ungheresi. Ben presto affretterà ora avidamente un accordo con l'Ungheria, da cui dipende il suo portafoglio. Bisognerà accettare le condizioni di Deak od affrontare la rivoluzione.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE.

Nella tornata di ieri del Consiglio della Provincia, alla quale si trovarono presenti quasi tutti i consiglieri, venne nominata la Deputazione cui spetta per legge la più importante ed assidua opera amministrativa. E questa riuscì eletta come segue: Martina cav. dott. Giuseppe, Moretti cav. avv. Giambattista, Fabris nob. dott. Nicolò, Moro dott. Giacomo, Monti nob. Giuseppe, Turchi dott. Giovanni, D'Arcano conte Orazio, Pollame ingegnere. A sostituti si elessero i signori De Nardo avv. Giovanni, Rizzi avv. Nicolò e Brandis nob. dott. Nicolò; però tra i due ultimi vi sarà ballottaggio. A Presidente riuscì eletto l'avv. cav. Moretti, a vicepresidente l'avv. Candiani, a segretario il sig. Lanfranco Morgante, e a vicesegretario il dott. Giambattista Fabris.

Le quali nomine doggiono per fermo soddisfare alla pubblica opinione, poichè con esse si seppe trovare un equo temperamento che, senza escludere tutti quelli i quali in passato ebbero parte nella pubblica cosa, offre opportunità a uomini nuovi, però di svegliata intelligenza e di provata onestà, di servire al paese.

E noi nutriamo speranza che nel nuovo arringo aperto all'attività de' cittadini, questi recheranno sode cognizioni e fermo volere: speriamo che cessata l'agitazione de' partiti personali, nascerà una bella e generosa gara di distinguersi con lodevoli fatti.

La deputazione testè eletta comprenderà la convenienza di far conoscere al pubblico il proprio operato a mezzo della stampa; e Deputazione e Consiglio sapranno giovare altresì della critica della stampa, essendo questa un bisogno de' tempi e un assiduo impulso ad operare il bene.

Le sedute del Consiglio saranno pubbliche, e gli elettori potranno con lo intervenire o col leggerne i resoconti conoscere quali tra i Consiglieri meglio sapranno corrispondere alla loro fiducia.

Noi, dal canto nostro, desideriamo ardentemente che molti abbiano a trovare, in tale arringo, un'occasione a studi e a lavori utili al paese e della comune gratitudine meritevoli. G.

ITALIA

Firenze. Si scrive:

Il nostro governo avendo accettato in massima le idee espresse dal cardinale Antonelli al con...

Scrivono da Firenze:

La sala dei duecento è quasi deserta. Gli apprestamenti per la prossima lotta parlamentare...

Si dice imminente la pubblicazione del programma di una parte della sinistra firmato dagli onorevoli Mordini e Bertani.

Le economie che il ministro della guerra sarebbe disposto a introdurre nel suo dicastero...

Ecco le notizie della Gazzetta d'Italia che ieri ci ha segnalate il telegrafo:

L'onorevole Ministro della Guerra, dopo un colloquio, che ebbe ieri con S. M. il Re e che durò circa due ore, ritirò le sue dimissioni.

I negoziati con Roma continuano e procedono favorevolmente essendosi di già appianati alcuni punti di divergenza su materie ecclesiastiche.

Oggi si è potuto aprire al pubblico servizio la linea ferroviaria da Messina a Catania, essendo state levate le quarantene che le popolazioni volevano mantenute fra le due città per ragion del colera.

Roma. Fu a Roma per alcuni giorni il padre Tosti, il celebre abate di Monte-Cassino. La cui fede nella libertà religiosa e nella caduta del potere temporale s'è andata sempre più assodando...

ESTERO

Austria. Alla Borsa di Vienna, s'era sparsa la voce, che il principe Riccardo Metternich, il quale ha abbandonato Vienna per restituirsì al suo posto a Parigi vi avesse recato un progetto d'alleanza fra Austria e Francia.

Francia. La Sentinella di Tolone persiste a credere che il viaggio dell'imperatrice a Roma, non estante le smentite, avrà luogo di bel nuovo.

Spagna. Intorno agli arresti di Madrid, si hanno i seguenti particolari:

La regina, valendosi del suo diritto costituzionale e dei poteri che le danno la facoltà di sciogliere le Cortes o di rinviarle sino al 31 dicembre 1868, si era preparata per lo scioglimento immediato della Camera.

Il decreto di scioglimento stava per essere pubblicato, allorché 123 deputati, aventi a capo Rios-Rosas, presidente del Congresso, e tutto intero l'ufficio, si sono adunati per protestare e presentare direttamente alla regina un indirizzo relativo al decreto di scioglimento.

Il gabinetto, considerando questo tentativo come contrario alle attribuzioni costituzionali della regina ed ai poteri straordinari conferiti al governo, fece arretrare i promotori di questa dimostrazione, i signori Rios-Rosas, Salaverria, Fernandez de la Hoz, Herrera e Robertz, e, stando alle nostre informazioni, li fecero trasportare ai presidii di Porto Rico e delle Canarie.

Il giorno stesso fu pubblicato il decreto che ordina lo scioglimento delle Cortes, convocando una nuova Camera pel 31 del marzo prossimo.

Queste misure destarono una viva agitazione in Madrid.

Inghilterra. Affermarono i giornali che la Francia scandagliò il governo inglese per sapere se,

in dato circostante, non fosse favorevole ad un accordo per regolare la questione d'Oriente.

L'ad. Belg. assicura che l'Inghilterra avrebbe risposto che si era sempre trovata a disagio ogni qual volta volle intervenire nella faccenda del Continente, e però non voleva esporsi di nuovo a rinnovarlo, e molto meno a impegnarsi anticipatamente.

Russia. Il Monitor annunzia che la Russia ha messo in disarmo tutti i bastimenti da guerra del Mar Nero.

Scrivono dalla Velinia al Giornale di Posen: Posso accertarvi che il governo russo prende le più urgenti disposizioni per far fronte a importanti avvenimenti. Si levano uomini in tutto l'impero; si ammassano gran; per la prossima primavera si appaiechiano campi militari; si studiano fortificazioni lungo la frontiera austriaca.

Egitto. Parlasi di una società segreta costituita in Alessandria col nome di Comitato international de bienfaisance, il cui scopo è di aiutare con danaro ed armi tutte le popolazioni cristiane della Turchia che volessero emanciparsi.

Messico. Il New-York Times pubblica un proclama del prefetto politico di Vera-Cruz, dove si annuncia la risoluzione presa dall'imperatore Massimiliano di rimaner al Messico. Questo proclama è così concepito:

Abitanti di Vera-Cruz, Uno de' più lieti avvenimenti per tutti i veri Messicani seguita or ora nella nazione.

S. M. l'imperatore che fece tanti sacrifici per il benessere e la prosperità del nostro caro paese, diede la massima prova del suo affetto a questa regione che bene lo merita. Assorto dalle emozioni naturali che agitavano ed agitano ancora l'anima sua, per la malattia della nobile ed augusta di lui sposa, nostra amatissima imperatrice, si credette un istante che egli abbandonerebbe temporariamente il paese per dedicarsi alle cure che richiedeva lo stato della consorte sua. Ma l'imperatore si sacrificò ancora per voi, posponendo i suoi doveri di uomo a suoi doveri di monarca.

In questi supremi momenti, l'imperatore, mentre attraversa il nostro paese, dichiara solennemente che egli resterà all'avanguardia e combatterà fino all'ultima stilla di sangue per la difesa della nazione.

Abitanti di Vera-Cruz, congratiamoci, e ringraziamo la Provvidenza di aver salvata l'integrità della nostra patria.

Silutiamo con tutto l'ardore dei nostri cuori la nostra nazionalità risorta quando stava per soccombere.

Vera-Cruz, 1.º dicembre 1866.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Alcuni cittadini udinesi offrirono al sig. Cav. Terzi la seguente epigrafe:

Al Cavaliere Federico Terzi — di alto intelletto e nobil cuore — operoso ed integerrimo magistrato — mentre lascia — questa udinese provincia — da lui — retta con singolare amore — per debito di riconoscenza — gli abitanti — tributano.

Il Municipio avvisa che i mutamenti che col tempo si vanno continuamente succedendo, le imperfezioni che nella prima formazione dei ruoli difficilmente si potevano per intero evitare, consigliano che si proceda tosto a rivedere le liste della Guardia Nazionale, e la legge d'altronde prescrive che al cominciare di ogni anno tale revisione si compia. Si reca quindi a pubblica notizia che nei primi giorni del mese corrente si darà mano alla compilazione delle nuove liste della milizia cittadina, ed un regolamento interno stabilirà norme precise per deciderla in quei casi di comprensione o di esclusione che finora presentavano qualche dubbiozza. Le esenzioni fin qui ottenute in tanto si riterranno valide ed operative in quanto venissero dal Consiglio di Riconoscenza riconfermate.

Un successivo manifesto renderà noto il giorno in cui le nuove liste compiute saranno depositate nella Segreteria Municipale ove sarà libero ad ognuno di prenderne cognizione per i crediti eventuali reclami.

La scuola domenicale degli arrieri, istituitasi già da qualche anno nel Comune di Rivascetto per la felice iniziativa e per lo zelo di quel degno parroco don Martino de Crignis, intese solennizzare la giornata del Plebiscito proclamando a suoi soci onorari, fra gli altri, l'onorevole deputato dott. Pacifico Valussi, il commendatore sig. Quintino Sella, e il generale Garibaldi. Riportiamo qui l'accettazione, tardi pervenuta, del generale, che mai non ricusa di consacrarsi a quanto v'è di patriottico e d'umanitario:

Caro de Crignis, Caprera, li 6 novembre 1866. Tenuto al ricordo ed all'affetto vostro, accolto con riconoscenza l'onore da voi accordatomi. A voi ed a tutti i compagni vostri un caro saluto dal vostro G. Garibaldi.

Da Muzzana ci scrivono delle intenzioni, che avrebbero colà alcuni Consiglieri, di sperperare le rendite comunali, le quali sono destinate alle spese del Comune, dividendole invece fra di loro ed i loro amici. I Patrimoni del Comune non sono fatti perchè servano a beneficio di alcuni; ma bensì per sostenere le spese utili a tutti. Facciano lo strado che occorrono, migliorino le scuole, provvedano a tutti

i bisogni locali senza aggravare con sovrimposta i contadi; ma il patrimonio del Comune serva prima di tutto al Comune.

A Raedda la Guardia Nazionale pesa edo bene. Ci sono già una sessantina di giovani bene esercitati, ed altri si vengono aggiungendo a quelli. Ogni sera si fanno due ore di esercizi, e le domeniche poi uniti si esercitano nella piazza. Così le popolazioni hanno anche un onesto trattamento.

La prossima domenica poi, per cura dell'ottimo parroco Don Antonio Leonarduzzi, si apre la scuola serale, divisa in due sezioni, l'una per il leggere e scrivere, l'altra per un grado d'istruzione superiore. Sono già 60 gli alunni iscritti.

La società filodrammatica che ieri a sera diede al Teatro Minerva la sua seconda rappresentazione, mostra sempre più di possedere quegli elementi che fanno bene sperare dell'avvenire di una artistica associazione. Noi vediamo con piacere questa giovane società guadagnarsi sempre più la simpatia dei suoi concittadini e no auguriamo bene per essa e per l'arte. Siamo sicuri che i filodrammatici continueranno a meritarsi la pubblica benevolenza, come non dubitiamo che i gentili udinesi vorranno conservare per essi quel senso di simpatia che ha tanto contribuito alla creazione dell'Istituto. In quanto alla recita data ieri sera, non ci resta che di far eco agli applausi che l'affollato e brillante uditorio (e uditorio in cui ci sono molto signore e sempre brillante) tributò ai dilettanti. Che questi continuino come hanno incominciato, o le sorti dell'Istituto filodrammatico saranno assicurate, e la sua vita sarà prospera e duratura.

Avvertiamo nuovamente chi di ragione che le campane hanno un servizio troppo grande per essere suonate a profusione. Esse chiamano i canonici al duomo, i padri patrie al consiglio, dicono a chi non ha l'orologio quando sono le dieci di notte ecc. Vedano quindi coloro che sono preposti a questa bisogna di moderare lo zelo dei suonatori. Decisamente anche in fatto di campane suonate, l'abbondanza genera noia e fastidio.

Nella fondata ipotesi che nell'imminente carnevale la gente voglia darsi un po' di spasso, non soltanto si è trovato chi ha messo su un teatro nuovo, ma anche chi ha aperto nuove trattorie. Fra questo la Trattoria ai Teatri (proprietario A. De Marco), aperta dirimpetto al Minerva, merita un cenno particolare per la bontà delle cibarie e dei vini e per la modicità dei prezzi. Avviso a chi tocca.

Elenco delle persone

che acquistarono biglietti di dispensa dalle felicitazioni del capo d'anno 1867.

(Ved. num. prec.)

- Ballico Giuseppe R. Mastro di Posta N. 1, Manin co. Orazio N. 1, Someda dr. Giacomo notaio N. 1, Sabbadini dr. Valentino, dirigente l'ufficio di commisurazione N. 1, Rubalo Gio. Domenico R. Ingegnere in capo emerito N. 1, Peironio dr. Matteo prof. ginnasiale N. 1, di Toppo C. Francesco direttore onorario del S. Monte di Pietà N. 2, di Coloredo co. Giuseppe N. 1, Malagrida Giovanni, pensionato doganale N. 1, Nordini Antonio e famiglia N. 2, Corvetta dr. Giovanni R. Ingegnere in capo N. 2, Morpurgo Abramo e consorte N. 2, Esattoria Fiscate N. 2, di Valvason co. Ferdinando N. 1, della Torre co. Lucio Sigismondo N. 2, Marchi Marco R. Conservatore dell'ipoteche N. 1, Ongaro Francesco e consorte, N. 2, Pastori Giuseppe R. Consigliere Intendente di finanza e famiglia N. 2, Jurizza Laura Esattrice della Diretta N. 4, Fasser Antonio N. 2, de Poli Giov. Batta N. 2, Carraro Antonio Reggente il R. Tribunale N. 2, Vorajo cav. nob. Giovanni R. consigliere del Tribunale N. 1, Lorio Luigi N. 1, Cosattini Giovanni R. Consigliere Dirigente la R. Pretura urbana N. 1, del Sasso dr. Angelo R. Consigliere N. 1, Zorze dr. Cesare R. Giudice N. 1, Romano dr. Nicolò N. 1, Dugoni Antonio N. 1, de Lorenzi Luigi R. Cassiere di Finanza N. 1, de Portis nob. Filippo R. Pretore N. 1, Vorajo nob. Laura, nata con. Beretta N. 1.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 3 gennaio 1867.

Table with columns for time (9 ant., 3 pom., 9 pom.) and various meteorological measurements like Barometro ridotto, livello del mare, Umidità relativa, Stato del Cielo, Termometro centigrado, and Temperatura.

CORRIERE DEL MATTINO

La questione di Roma matura lentamente; pare che nelle sfere alte si riguardi ormai il tempo quale solo mezzo a scioglierla degnamente. Il viaggio del marchese Pepoli a Parigi non sarebbe, a quanto dicesi, del tutto estraneo alle nostre differenze con

Roma. Si crede che l'onorevole marchese sia lettore di una lettera di R. Vittorio Emanuele all'imperatore Napoleone, con la quale la prega a volere astenersi da qualsiasi influenza sull'animo del S. Padre, persuaso che il tempo e la ma prudente condotta appianeranno senza dubbio tutte le difficoltà esistenti in oggi fra i due governi di Roma e Firenze.

I documenti del Processo Persano, con tutti gli interrogatori avvenuti dinanzi alla Commissione senatoria istruttoria, son già pressochè tutti stampati. L'ingente volume verrà distribuito ai senatori entro la settimana.

Sulla parola pronunciata da Vittorio Emanuele il primo dell'anno, leggiamo in una corrispondenza:

Dopo le parole del Re, è generale la voce che vi sieno accordi segreti fra l'imperatore Napoleone III e Vittorio Emanuele II, o che il generale Fleury, come ne corre il rumore, fu veramente il confidente de' progetti imperiali, incaricato di farvi partecipare il Re d'Italia.

Tutto le altre notizie perdono d'importanza dinanzi a questo lo quali son destinato a produrre grande contraccolpo e gravissime conseguenze.

Dopo le parole dette da Vittorio Emanuele in occasione consimile, a Torino, nel capo d'anno del 1859, giunsero egli no disse, ai supremi poteri dello Stato, di più energiche, profonde e significanti.

Il ceto finanziario è sgomentato.

Vi è chi crede che, no' colloqui avuti dal generale Cialdini col Re a Torino, il nuovo cavaliere gran-croce dell'Annunziata fosse di tutto informato, e ch'egli debba preparare il terreno ai nuovi eventi.

Telegrafia privata

AGENZIA: TEFANI

Firenze, 4 Gennaio

Firenze, 3. Il Ministro della Istruzione è partito per Napoli a visitarvi la Università e gli istituti di educazione.

La Gazzetta Ufficiale dichiara affatto infondate le notizie recate dal telegramma da Marsiglia in data di ieri circa la vertenza del piroscalo Principe Tomaso.

Atene, 1. Il nuovo ministero nel suo programma dichiara che adotterà una politica di moderazione, perchè la Grecia ha bisogno dell'ordine per potere sviluppare le risorse del paese. Il ministero afferma che esso rimane affatto estraneo al movimento di Candia e non desidera che vengano turbate le buone relazioni fra la Turchia e la Grecia.

Non ostante le sue simpatie per i Candiotti, esso rispetterà la neutralità verso la Turchia.

Vienna 2. È pubblicata la patente imperiale sulla chiusura e la riconvocazione del Reichsrath.

Lisbona 2. Apertura del Parlamento. Il discorso reale alle Camere dice che la visita della regina di Spagna dimostra l'accordo esistente fra le due Corti, ed il riavvicinamento di due popoli che sono fratelli.

Atene 31 dec. Il nuovo ministero è favorevole all'ingrandimento territoriale della Grecia ed alla politica ostile verso la Turchia.

Scrivono da Alessandria che le truppe egiziane che trovansi a Candia ritorneranno in Egitto avanti il 18 febbraio.

Costantinopoli 2. Il governo fu informato che Selino e Kissamos, due punti fortificati e occupati dagli insorti cretesi, caddero in potere delle truppe ottomane. Gli insorti completamente sconfitti perdettero 200 uomini. Essi fuggirono in disordine verso il mare. La maggior parte potè fuggire dall'isola.

Parigi 2. Situazione della Banca, aumentato portafoglio 60 1/2, anticipazioni 2/3, biglietti 79 1/2, diminuzione numerario 39 1/2, tesoro 45 1/2, conti particolari 43 1/2.

Ruschtchuk 2. La notizia che regna grande agitazione in Bulgaria che il vescovo di Torna sia stato fucilato, e che i Turchi abbiano attaccato il convento presso Sistova è priva di fondamento (1).

(1) Queste notizie erano state riferite dal Wanderer in una sua corrispondenza da Belgrado. (Nota della Redaz.)

Chiusura della Borsa di Parigi.

Table showing stock market data for Paris on Jan 3, 1867, including various bonds and shares with their respective values.

PACIFICO VALUSSI Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE sulla piazza di Udine.

30 dicembre.

Prezzi correnti:

Table with 2 columns: Grain type and price. Includes items like Frumento, Granoturco, Segala, Aveia, Ravizzone, Lupini, Sorgorosso.

(Articolo comunicato) (*)

Alieno per principio da stili polemiche e convinto per esperienza che a mali estremi devono opporsi estremi rimedi...

Cittadino di Palma io stesso ed a questo paese attaccato per amicizie ed interessi, pensai esser mio diritto insieme e dovere di portare la questione che scinde i Palmarini...

Fin ora viddi un bollente giovane mosso al certo da onesti propositi scorzare soltanto intorno al vitale argomento, mascherandolo sempre abbenché sotto limpidi veli...

Lessi come l'avvocato Tolusso citasse innanzi alla pubblica opinione l'autore di poche e sensate righe della Voce del Popolo a declinare il suo nome...

Riscontrai insomma in tutte queste sciagurate polemiche il desiderio di farsi intendere ma non la coscienza di voler dire tutta intera la verità...

Più esplicito è il manifesto agli elettori, e quindi più facile riesce il rilevarne gli errori, e diciamolo pure francamente le subdole insinuazioni.

Gli autori di quel manifesto che si chiamano gli uomini della legge danno i primi il triste esempio di contravvenirmi nel doppio senso finanziario e politico...

Ma sia detto per la pura verità quel il manifesto mentisce sia per inscienza sia delirantemente.

Nessuna Amministrazione comunale del Distretto può vantarsi di aver condotta a tutto 1865, la cosa pubblica con maggiore regolarità e tenendo relativamente bassa l'imposta...

Dicano in loro coscienza i signori che hanno redatto il manifesto agli elettori, poteva essere prevenuto il blocco, poteva essere prevenuto il cholera...

E sembra ad essi che per sopperire alle apese occasionate dal blocco della fortezza, dall'invasione del cholera, ed a manifestare quanto meglio per noi si potesse la gioia di stringere la mano ai soldati di Vittorio Emanuele...

E questa domanda io rivolgo ancora ai signori Encherio Rodolfi, Antonio Rosi, Giuseppe Buri, Francesco Filipotti, ed altri che l'Amministrazione comunale liberamente si associò in questo periodo di avvenimenti straordinari...

Se adunque nel 1866, furono spesi dal comune fiorini 4000 di più di quanto si era preveduto, sacrosanti ne furono gli scopi, sollevare i miseri, festeggiare la nostra liberazione...

Non fidarmo però dissi più sopra che il pretesto sovverchia la causa, giacché io reputo certo che né i consiglieri nominati, né i cittadini esclusi, né gli

(*) Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

autori degli articoli, né quelli del manifesto elettorale covino ire personali diritte fra loro, o dissimulata cosiffatta di renderli persuasi che la patria avrebbe corso pericolo se l'urna della Sala Apollo avesse dato diversi risultati.

Si misero invece innanzi la solito ampollase declamazioni: bisogno di riforme, uomini nuovi, per far credere che l'idea di escludere dal municipio della cosa pubblica una parte dei cittadini era fondata sul vergine desiderio di voler il municipio comunale governato da mani sagge e robuste...

Quest'uomo, che per una strana misura della Provvidenza ha ingegno e maniere insinuanti venne a Palma preceduto da quella fama che tutti conoscono, o la sua venuta come quella dei mitologici genii del male segnò per questa città un'era di discordia e di separazione fra i cittadini.

Nè era da meravigliarsene. Davvenque il d.r. Compassi arrestossi sorsero come per incanto dall'elenco fra i cittadini, scomparvero l'armonia e la concordia, e lo dice per me la povera Tolussosa fiammata dalle sue opere tenebrose, la dice la famiglia Luinassa dispersa e falcidiata, lo gridò l'esigliato Commissario Buzola. E ciò non per tanto quest'uomo, incredibile a dirsi, che regante l'Austria accusò di patriottismo i cittadini italiani servendosi di lettere anonime, mezzi infame così giustamente stigmatizzata dall'avvocato Tolusso, quest'uomo trovò in Palma compagni e protettori.

Nè a livare la benda agli illusi valse il processo contro il d.r. Compassi incerto, la sua condanna ad un anno di carcere pronunciata dal Tribunale di Udine ad unanimità, e più che tutto la sua assolutezza proclamata dal Tribunale d'Appello sotto la pressione dell'alta polizia austriaca.

Questi vividelli sono fatti irrevocabili di cui ognuno può convincersi leggendo il processo che nel Tribunale di Udine sta aspettando una mano che lo riapra, come è fatto irrevocabile quello che la Procura di Venezia telegrafava alla Procura di Udine di non reclamare contro l'assolutezza del Compassi, giacché tale ricorso non sarebbe veduto di buon occhio in alto luogo.

Dura e personale esperienza ebbe anche a fare bluano dell'atmosfera irrespirabile per un galantuomo in cui si aggira il d.r. Compassi, trovandosi seco lui in Tolmezzo, ed altrettanto durissima accusa contro di lui presentano ogni giorno altri suoi partigiani col rinnegarli purché si trovino di un palmo oltre alla periferia delle mura di Palma.

Ma se voi stessi non avete il coraggio di presentarsi in altra città del Friuli insieme al d.r. Compassi; se voi stessi interpellati seriamente fuori del recinto di Palma sul conto suo lo avete rinnegato e lo rinnegate tuttavia, come volete, o signori, imparate a quelli che non hanno amici, o li hanno di tal natura da poter a fronte alta presentarli in qualunque società?

Come osate voi che protestate amor d'Italia avviscerato, proteggere e sostenere un uomo che l'opinione pubblica ha irrimediabilmente segnato del marchio di calunniatore politico, delitto senza nome se si consideri porto di un nato in Italia a favore dell'Austria?

Come volete voi cittadini di Palma conservare in faccia all'Italia il nome di onesti tenendo sulle vostre orme il d.r. Compassi?

Con che diritto pretendete di perpetuare la discordia tra cittadini che formarono un tempo invidiata comunanza, gridando ad una parte di essi chi non è con Compassi e con noi è contro di noi?

Oh potesse la voce dell'onore nazionale farsi strada nel vostro cuore o uomini compagni non amici del Dr. Compassi, giacché esso non può aver amici, e persuaservi che quando in una società esiste un membro che ne logora l'esistenza deve essere allontanato, che questo membro per Palma è il Dr. Compassi, e che mancando a lui coraggio di imporsi l'ostracismo deve essergli imposto, allora si che per Palma liberata dagli Austriaci e dal Dr. Compassi si schiuderebbe un'era novella.

Obbligo delle passate scissure, concordia per l'avvenire, compatimento scambievolmente, amore nazionale per questa patria due volte redenta, concorso di tutte le forze per immogliarne i destini, ecco scopi degni dell'attività di ogni cittadino, scopi che fanno battere più validamente il cuore in ogni petto italiano... ma tutto ciò sarà un sogno per Palma fino a che in essa risiederà il d.r. Compassi. Palmarnini!! pena satevil

Niccolò Piai.

N. 7083.

EDITTO.

p. 1.

Sopra istanza del nob. sig. conte Girolamo Brandolini di Solighetto, contro la signora Elisabetta Vielli moglie di Bernardo Levis di Sacile, avrà luogo in questa pretoriale residenza nel giorno 21 marzo 1867 dalle ore 10 alle 2 pom., il 4.º esperimento d'asta degli immobili, ed alle condizioni indicate nel precedente Editto 17 febbraio a c. n. 907 pubblicato nella Gazzetta ufficiale di Venezia nei giorni 24 e 28 aprile e 1 maggio a. c. n. 36, 37 e 38 dei supplementi modificata la 2.ª condizione nei sensi che lo delibera seguiranno a qualunque prezzo anche inferiore alle stime.

Il che si pubblicherà nei luoghi soliti e per tre volte nel «Giornale di Udine».

Sacilo 10 dicembre 1866.

Dalla R. Pretura Lovadina r. Pretore Gallimberti cancellista

N. 1078.

EDITTO

p. 2.

La R. Pretura in Codroipo quale giudizio concorsuale nella massa oberrata Sebastiano Scaini, essendo caduto deserto anche il 4.º esperimento d'asta, per la vendita al maggior offerente degli stabili della massa stessa, rende pubblicamente noto che avrà luogo il 4.º esperimento, ed al caso di bisogno il 6.º ed uno il 7.º nei giorni 31 gennaio, e 3 e 12 febbraio 1867 dalle ore 10 ant. alla 1 pomerid. nel locale di sua residenza innanzi ad apposita giudiziale Commissione, a' e seguenti

CONDIZIONI

I. La vendita avrà luogo al prezzo anche inferiore della stima, dovendo gli offerenti all'atto dell'asta depositare prima di essa a mani della Commissione giudiziale il quinto del valore della stima stessa, a cauzione dell'offerta e che verrà restituito ai non deliberatari al compenso dell'asta, meno di quello a cui fosse stato deliberato lo stabile, il quale dovrà entro 30 giorni dalla delibera, depositare in cassa forte del Tribunale di Udine il prezzo d'asta, per cui lo stabile gli sarà stata deliberata.

II. Il prezzo sarà versato in argento a corso legale.

III. Le spese dell'asta, nonché le susseguenti, cioè la tassa per trasformazione della proprietà, immisione in possesso, vulture ed altro, saranno a carico del deliberatario.

IV. Lo stabile sarà venduto nello stato e grado in cui s'attrova al momento della subasta, e la vendita seguirà a corpo e non a misura, e cogli annessi diritti di accesso, regresso e servitù inerenti.

V. Il deliberatario non potrà ottenere la immisione in possesso ed il relativo decreto di aggiudicazione se non avrà prima soddisfatto alle condizioni sopra espresse, ritenuto che in mancanza del pagamento del prezzo al tempo sopra fissato, avrà luogo il reintanto dello stabile venduto a tutto di lui rischio e pericolo, ed a prezzo minore della stima a tutte sue spese.

Descrizione dello stabile

Fabbrica ad uso rurale, consistente in una loggia aperta, costruita a muro, coperto a coppi, in mappa stabile di Varmo al N. 1229 B. di cens. pert. 0.01 rendita L. 7, confina a levante e mezzodi Angelo Scaini, ponente Scaini Lucia ed a tramontana cortile promiscua fra i consorti Scaini.

Questo fabbricato, giusta la perizia giudiziale 16 luglio, venne valutato in fiorini 135.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo distretto, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla Regia Pretura

Codroipo, 1. dicembre 1866.

Il Dirigente A. BRONZINI.

N. 4981.

p. 2.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 31 gennaio, 28 febbraio, e 30 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nel locale di questa R. Pretura verrà tenuto un triplice esperimento d'asta dei sottodescritti fondi sopra istanza del signor Donati Agostino di Latisana contro Biosatti Antonio di Beano alle seguenti

Condizioni

1. La casa, e l'orto saranno subastati separatamente l'uno dall'altro, ed al primo e secondo esperimento non saranno deliberati a prezzo inferiore alla stima, nel terzo esperimento a qualunque prezzo purché sieno coperti i creditori iscritti.

2. Ogni offerente depositerà il decimo del valore di stima dell'immobile pel quale si farà oblatore, e rimanendo deliberatario verserà entro giorni 14 nella cassa forte della R. Pretura di Codroipo l'intero prezzo scontando il primo deposito in moneta sonante esclusa qualunque carta anche avente corso forzato.

3. L'esecutante non assumerà alcuna garanzia né per la proprietà né per la libertà, né per qualsiasi altro titolo o causa.

4. L'esecutante è dispensato dal primo deposito, e quello finale sarà tenuto a farlo dopo passato in giudizio il Decreto di riparto, verso difficoltà della somma che giusta il riparto stesso sarà ritenuta a lui competente sul prezzo, e dalla delibera in poi starà a suo carico l'interesse annuo del 5 per 100 sul detto prezzo da trattarsi o pagarsi ad altri a norma del riparto predetto.

5. Il deliberatario tosto la verificazione del deposito del prezzo otterrà la aggiudicazione in proprietà ed in materiale possesso, ed essendolo l'esecutante tosto approvata la delibera, otterrà la immisione in possesso salva la aggiudicazione dopo il pagamento e deposito come all'art. precedente.

6. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le imposte e le spese posteriori all'asta, tassa di trasferimento, e vultura.

Descrizione dei Beni in Comune censuario di Beano.

- a) Casa colonica ad uso stabile civ. N. 317 C. pert. 32.— rend. a. L. 19.97 stimata fior. 350.—
b) Orto in Censo al N. 318 pert. 0.08.— rend. a. L. 0.21 stimata 30.—
Si pubblicherà come di metodo, e si iscriverà per ben tre volte nel «Giornale di Udine».

Dalla R. Pretura Codroipo 2 dicembre 1866.

A. BRONZINI.

GIORNALE

DI SOCIETA' DI RICREAZIONE E D'ISTRUZIONE

PER L'ANNO 1867.

GIORNALE DELLE DAME E DAMIGELLE ANNO SECONDO.

Tratta di Mode — Educazione ed Istruzione — Racconti o novelle — Poesie — Biografie di Donne celebri — Descrizioni, Viaggi, Usi e Costumi — Cronache — Carteggi — Floricoltura — Igiene — Economia domestica — Feste o Teatri — Varietà, ecc.

Il gran favore che ottenne dal pubblico lo scorso anno questo giornale, persuase il suo editore a migliorarne carta e caratteri o ad aumentarne notevolmente le illustrazioni ed il formato.

Nel nuovo anno se ne faranno tre edizioni; la prima semplice, la seconda con non meno di sei figure e con numerosissimi modelli in grandezza naturale, per modo che lo signore associate possano far a meno della Sarta.

In Italia non c'è alcun giornale che dia simili modelli.

Prezzi d'Abbonamento:

Table with 4 columns: Category, Italia, Svizzera, altri Stati. Includes items I. Esiz., II., III.

Il Contadino che pensa.

Anno secondo

Cel nuovo anno il Contadino che pensa ingrandirà notevolmente il proprio formato. — E questo il giornale d'Agricoltura più utile e più a buon mercato che si stampi in Italia. Tratta d'Agricoltura Floricoltura, Botanica, Enologia, Bachicoltura, Igiene, Meccanica agraria, Veterinaria, Educazione ed Istruzione, Economia rustica, Apicoltura, Corrispondenze, Varietà agrarie, ecc. ecc.

Si pubblica tre volte al mese.

Prezzo d'Abbonamento:

Table with 2 columns: Location, Price. Includes Per l'Italia, Per la Svizzera, Per gli altri Stati.

Tutti gli abbonati a questo giornale riceveranno in dono un elegante Almanacco per l'anno 1867 di 160 pagine.

L'AGUZZAINEGNO.

Giornale di Società unico nel suo genere in Italia.

Anno secondo.

Stante la simpatia incontrata nel pubblico nel primo anno di sua vita, col 1867 escirà due volte al mese, invece di una, mantenendo lo stesso formato in otto pagine.

Inoltre sarà reso più elegante ed abbellito da piccole caricature o bozzetti umoristici.

Contiene: Rebus, Sciarade, Logogrifi, Anagrammi, Indovinelli, Enigmi storici e mitologici, Ricreazioni, matematiche, ecc. a premi; Problemi umoristici, Concorsi poetici, Giochi di Spirito, Racconti in cifre, Racconti alfabetici, Romanzetti a telegrafo, Poemetti in miniatura, Storielle allegoriche, Ghiribizzi ecc. a premi; Giochi numerici, Giochi di carte e di Società ecc., con un'Appendice di brindisi, Canzonette per allegre brigate, Sonetti per pranzi, per nozze ecc., Poesie d'occasione ecc. ecc.

L'abbonamento costa:

Table with 2 columns: Location, Price. Includes Per l'Italia, Per la Svizzera, Per gli altri Stati.

Semestre e Trimestro in proporzione.

IL GENTILUOMO

Elegante Giornale mensile con copertina stampata. Tratta di caccia, Pesca, Scherma, Tiro al Bersaglio, Ginnastica, Cavallerizza, Nuoto, Danza, Musica Disegno, Sport, ecc. ecc. Da la regole dei giochi più usati in Italia e all'estero, norme per ben vestirsi e ben dipartarsi in società, ecc. ecc., e pubblica in appendice sulla copertina, diversi manuali interessanti fra cui quelli del Fumatore, del Gastronomo, dell'Uomo di bon ton, ecc.

L'abbonamento costa:

Table with 2 columns: Location, Price. Includes Per l'Italia, Per la Svizzera, Per gli altri Stati.

Dirigersi per le associazioni con lettera franca e con relativo Vaglia agli Editori della Biblioteca Economica in Milano.

NB. Ad ogni abbonato per un anno viene spedito un volume di premio per ciascun giornale.

AVVISO

La malvasia di Nicolò Bugno in Piazza Vittorio Emanuele in Udine venne ora fornita di Vini di lusso tanto di Francia, Piemonte, Toscana, Modena, Spagna, nonché Germania, Reno, e Ungheria, liquori, conserve d'ogni qualità, per cui egli si ripromette di poter corrispondere ad ogni ordinazione.